

BREEZE
freschezza
per due
VERSIONI DONNA VERSIONI UOMO
IL DEODORANTE BIOLOGICO
da
PROFUMI
Servetti

**LA STAMPA
SERA**
BONA

**OMAGGIO
INSERTO**
*La
grande
Torino*
• nelle pagine interne •

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marengo 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 300 (arretrati il doppio)

Era uno dei membri del «Comando Nazionale» Prima Linea Le nuove gravi accuse per Marco Donat-Cattin

Sarebbe fra i responsabili degli agguati ai torinesi Carmine Civitate e Emanuele Jurilli

DAL NOSTRO INVIATO
MILANO — Marco Donat-Cattin, il figlio del vicesegretario democristiano, coinvolto nelle recenti inchieste sul terrorismo, era uno dei membri del «Comando nazionale» di Prima Linea, cioè del livello più alto e segreto dell'organizzazione. Avrebbe partecipato personalmente non solo all'omicidio del giudice Alessandrini, ma anche a due dei più clamorosi delitti compiuti a Torino: quello del barista Carmine Civitate e quello di Emanuele Jurilli, il ragazzo ucciso in via Milillo mentre rientrava da scuola.
Le rivelazioni sono trapelate dopo l'arresto a Milano di Giuseppe Polo, Silveria Russo e Bruno Laronga. Su questi ultimi due (contrariamente alle notizie che si erano diffuse ieri) facevano parte del «Comando nazionale» di Prima Linea.
Con Marco Donat-Cattin, anche Laronga e Silveria Russo (nomi di battaglia «Andrea» e «Lena») erano presenti, almeno, all'agguato di via Milillo. Su questo episodio si sapeva solo, finora, che uno dei «comandanti» era rimasto ferito e che aveva dovuto abbandonare un mitra. Adesso, si è appreso che il terrorista, raggiunto da una raffica era proprio Bruno Laronga.
A colpilo non furono gli agenti ai quali era stato teso l'agguato e che risposero al fuoco, ma la stessa Silveria Russo. E' probabilmente grazie a questo «errore» che i poliziotti riuscirono a salvarsi. Nella sparatoria conclamata, però, rimase casualmente colpito a morte anche Emanuele Jurilli.
Il fallimento di questa azione contribuì ad accrescere le divisioni interne di tipo «politico» che già esistevano in Prima Linea, fino a risolversi, nell'autunno del '79, in una aperta rottura. Marco Donat-Cattin (e quasi sicuramente alcuni altri) si staccarono dall'organizzazione. Non è ancora chiaro se per loro volontà o perché «espulsi». Fu, comunque, una «uscita da sinistra».
Il figlio del senatore democristiano, infatti, accusava i suoi compagni di «mancanza di serietà sul piano militare». Sosteneva ad esempio che bisognava smetterla con le piccole rapine di «autofinanziamento» e che occorreva passare ai sequestri di persona.

Le divergenze devono aver raggiunto punte molto acute se è vero che Marco Donat-Cattin fuggì da Prima Linea «trafugando» un consistente stock di armi e parecchio denaro (così come era successo per Morucci e la Faranda dopo la rottura con le Brigate rosse).
La compattezza dell'organizzazione subì un duro colpo. Ma non fu l'unico. Anche Roberto Sandalo, il «piellino» amico di Donat-Cattin e che ora sta «vuotando il sacco», ruppe con gli ex compagni. Al momento del suo arresto (dovuto probabilmente alla confessione di Sergio Zedda) stava «trattando» il suo passaggio alle Brigate rosse.
Invece, altri militanti di Prima Linea, come nel caso sembra di Fabrizio Gial, stavano meditando di abbandonare del tutto la lotta armata quando sono stati presi dagli uomini della Digos. Gial, soprannominato «Ivan», era uno dei componenti del «Comando nazionale». Adesso, davanti ai magistrati, ha rifiutato le agevolazioni previste dalla legge Cossiga (pena ridotta per i terroristi che parlano).
Per frenare l'esodo dal-

l'organizzazione, nel periodo che va dall'ottobre '79 fino alla settimana scorsa, Prima Linea ha tentato di usare la mano dura. L'episodio più clamoroso in questo senso è stato l'omicidio di William Wachter, avvenuto all'inizio di quest'anno a Milano. Ma anche altri «trafughi», in particolare Roberto Sandalo, avrebbero ricevuto minacce di morte.
Questo clima di paura avrebbe però provocato l'effetto contrario e sarebbe all'origine di alcune delle «confessioni» di questi giorni. Molti esponenti di Prima Linea avrebbero deciso di «raccontare la verità» per timore di essere accusati (dai loro «nemici interni») di delitti che non avevano commesso.
E' anche grazie a questa situazione che gli inquirenti sono già riusciti ad arrestare tre membri del «Comando nazionale», e cioè Fabrizio Gial, Silveria Russo e Bruno Laronga. Dei componenti (o ex componenti) di questo organismo rimangono ancora latitanti Marco Donat-Cattin, Maurice Bignami e un altro milanese di cui non è ancora stato confermato il nome. **Silvano Costanzo**

Arresti a Torino Ecco i primi nomi

Ancora rivelazioni di Roberto Sandalo, ancora nomi coinvolti negli arresti sull'inchiesta della Digos su Prima Linea, perquisizioni, mandati di cattura. Le fonti ufficiali sono estremamente averse di notizie. Le informazioni dunque sono incerte e da verificare, anche alla luce dei successivi elementi di prova che dovranno essere forniti a sostegno dei semplici «si dice». Ecco gli ultimi nomi di giovani in qualche modo coinvolti, quasi tutti provenienti ed usciti dall'area di Lotta Continua: Carlo Vercellone, latitante; Stefano Moschetti; Franco D'Ursi; Massimo Fortuzzi (arrestato ieri); Ettore Peyrot, detto «Perverso», preso dalla Digos nella prima ondata di arresti; Alberto Berlanda; ancora tra i sicuri arrestati un certo Marcos, sudamericano; Vito Brasili; Angelo Castiglione, detto «Pugaciov»; e Donatella Donzella.

• Servizio a pagina 7 •

Tre omicidi in corte d'assise

•SERVIZIO A PAGINA 9•

Prima udienza al Calcio processo di Milano Paolo Rossi si difende



Rossi è tra gli imputati della prima giornata

E' cominciata questa mattina a Milano, presso la sede della Lega, il procedimento a riguardo delle partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia. L'accusa è di illecito sportivo per atti tendenti ad alterare il risultato.
La commissione disciplinare è composta dal presidente D'Alessio, dal vicepresidente Lenza e da Artico. L'accusa è sostenuta dall'Ufficio inchieste rappresentato da De Biase, Carabba e Porceddu.
Gli incolpati per illecito sono Colombo, Morini, Albertosi e Chiodi (Milan), Wilson, Cacciatori, Giordano, Manfredonia, Viola e Garlaschelli (Lazio), Della Martira, Paolo Rossi, Zecchini e Casarsa (Perugia), Stefano Pellegrini, Di Somma e Cattaneo (Avellino).
• I servizi a pagina 35 •

ULTIMA ORA Esclusa dal voto regionale

Giallo a Torino Dc fuori lista?

La Dc non sarà presente alle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale del Piemonte? E' un interrogativo, clamoroso, cui si potrà rispondere solo nel tardo pomeriggio dopo che la commissione elettorale avrà esaminato quanto è successo a mezzogiorno negli uffici del tribunale dove i partiti dovevano presentare i simboli e i candidati per le prossime amministrative. La Dc — stando a quanto sostengono i demoproletari rivali nella corsa all'ultimo posto — non avrebbe esibito un documento e sarebbe giunta in ritardo per la consegna dei certificati.